

RUOLO E FUNZIONI FUTURE DELLA FONDAZIONE MATERA BASILICATA 2019

Ricerca a cura di PTSCAS S.p.A.

Abstract

La presente ricerca ha ruotato attorno alla *legacy* prodotta dalla Fondazione Matera Basilicata 2019 all'interno del percorso strategico di cambiamento della città avviato dal titolo "Matera 2019 - Capitale Europea della Cultura". In quest'ottica si è voluto investigare intorno al ruolo svolto dalla Fondazione Matera Basilicata 2019 e a quello che essa potrebbe svolgere in futuro. Per compiere tale indagine si è scelto di realizzare un processo di ascolto attraverso alcune interviste, a cui si è accompagnato un *benchmark* su quanto accaduto in altre città ECoC dal 2010 al 2018, rispetto alla struttura di gestione dopo il titolo con circa 17 esperienze europee esaminate, e alcune analisi desk su documenti ritenuti basilari ai fini della ricerca (dal *bid book* della candidatura allo Statuto Sociale della Fondazione). Per poi tentare di elaborare una proposta delle possibili linee guida rispetto alle prospettive della Fondazione.

Il *benchmark* ha evidenziato come soltanto le città di La Valletta, Leeuwarden-Friesland, Wrocław, Mons, Tallin ed Essen-Ruhr hanno assegnato al soggetto gestore del titolo nuove funzioni dopo l'evento, con le quali hanno proseguito la loro attività come *legacy*, mentre per buona parte delle altre città ECoC la promozione dell'agenda culturale è tornata alle municipalità.

L'analisi desk ha rilevato come nel suo *bid book* Matera 2019 abbia delineato la volontà di sviluppare attività e processualità su un orizzonte temporale lungo e articolato, di cui l'anno 2019 del titolo rappresentava un significativo innesco e un momento qualificante di un percorso ritenuto necessariamente continuo negli anni successivi. Lo stesso Statuto Sociale, pur delineando una durata della Fondazione predeterminata al 2022, dichiara come fine principale di voler attuare le linee di intervento delineate nel dossier di candidatura, quindi implicitamente porre in atto tutte le azioni di medio e lungo periodo di sviluppo su base culturale che il dossier proiettava oltre il 2019.

Nel corso della ricerca sono state effettuate poi 36 interviste a un campione di soggetti individuati sul territorio lucano e all'interno dell'esperienza di Matera 2019, tra cui: rappresentanti delle istituzioni presenti all'interno della governance della Fondazione e il suo staff; rappresentanti dei project leader e della scena creativa locale; rappresentanti della società civile della città di Matera e, infine, esperti che hanno osservato e seguito Matera 2019. Le interviste hanno ruotato attorno a due quesiti: il ruolo mostrato e svolto dalla Fondazione sul territorio e quello che la Fondazione può assumere come evoluzione futura, lungo il tracciato della Capitale della Cultura. Dalle opinioni degli intervistati, come punti di forza rispetto a quanto fatto, la Fondazione ha saputo comunicare efficacemente l'importanza del progetto Matera 2019 e il senso di un'esperienza entusiasmante non solo per il territorio lucano ma per l'intero Sud d'Italia. In tal senso ha restituito un quadro narrativo, uno storytelling importante e un immaginario attorno alla città, generando plusvalore di attenzione e visibilità territoriale. Sul piano culturale,

la Fondazione ha tradotto in modo altrettanto efficace il *bid book* intorno alla pratica di co-creazione (cifra distintiva di Matera 2019), alla mobilitazione dei cittadini, alla *capacity building* degli attori locali, alla valorizzazione della creatività locale, all'attivazione di processi innovativi. C'è stata restituzione di valori territoriali, coinvolgimento della popolazione dal basso, affermazione di una vitalità culturale, creazione di nuove esperienze culturali, allargando così la città nei luoghi culturali temporanei e permanenti e facendo emergere energie vitali e latenti del territorio. La Fondazione è stata percepita come macchina operativa importante e con un ruolo guida carismatico, vero fulcro per la scena creativa su cui ha investito rispetto all'acquisizione di prodotti esterni, rompendo l'isolamento degli operatori culturali e rendendoli più consapevoli delle loro possibilità. Tra le attività più apprezzate: la creazione dello strumento del passaporto ritenuto un fiore all'occhiello per il Sud e che ha consentito un reale avvicinamento dei pubblici in modo trasversale al consumo di cultura, tutta l'attività di comunicazione e soprattutto l'esperienza di Materadio e il progetto dell'Open Design School, con la sua forza innovativa e creativa ritenuta un esempio significativo che sarà ricordato in Europa (oltre al lavoro sulla co-creazione che ha prodotto esperienze importanti).

Come debolezze e aree di miglioramento sono stati ricordati i ritardi nell'avvio della progettualità di Matera 2019 per l'accesa dialettica istituzionale con una successiva rincorsa affannosa, il difficile dialogo interistituzionale che non è stato del tutto fluido, la problematica di trovare una convergenza e una partnership tra istituzioni più sistemica al fine di sviluppare una comune riflessione strategica di politica culturale. È stato osservato come la natura pubblica della Fondazione ha comportato inevitabilmente qualche problema di lentezza amministrativa, così come sarebbe stata apprezzata una maggiore programmazione diffusa sul territorio regionale.

Relativamente al ruolo futuro della Fondazione, gli intervistati sono stati concordi sulla necessità di una sua continuità, anche con l'ambizione a rivestire un rango nazionale o comunque per l'intero meridione, non disperdendo l'investimento fatto e invece valorizzando l'eredità di Matera 2019 come laboratorio esemplare, esempio nazionale e internazionale, opportunità per il futuro della comunità lucana. In tal senso, secondo le opinioni raccolte, essa dovrebbe sfruttare il patrimonio professionale maturato dalla Fondazione, proseguire il lavoro sull'innovazione sociale tramite le pratiche culturali seguendo il principio di "cura" e il processo di coinvolgimento della comunità. Il ruolo su cui si è raccolta un'opinione maggiormente condivisa è che la Fondazione possa divenire una *piattaforma*, agendo sullo sviluppo della cultura come software del territorio. La Fondazione è stata vista per il futuro come un possibile soggetto pivot, fertilizzante di idee, attivatore di connessioni, una sorta di "abbeveratoio" che zampilla contenuti e suggestioni, facilitatore e cabina di regia per la costruzione di nuove progettualità e processualità trasversali sul territorio, anche percorrendo opportunità europee, punto d'irradiazione e di riferimento.

La Fondazione dovrebbe portare avanti principalmente il tema della co-creazione e dell'intervento partecipativo, sperimentando nuovi modelli e format, accompagnandoli anche nella distribuzione, rendendoli scalabili e diffondendo conoscenza al riguardo, promuovendo tra l'altro un Festival annuale sulla co-creazione e sulla partecipazione. La Fondazione dovrebbe altresì sviluppare maggiormente l'esperienza dell'Open Design School, anche come esportabilità in Italia e all'estero, internazionalizzazione nelle relazioni e nei contenuti, valutando l'ipotesi di uno spin off successivo. Ugualmente, dovrebbe potenziare lo strumento del passaporto e svolgere un'attività a favore della crescita dei nuovi pubblici (definiti abitanti culturali). Dovrebbe poi proseguire l'attività di formazione e sviluppo delle competenze degli attori culturali locali. Potrebbe creare maggiore tessitura culturale, contribuire a far nascere un sistema diffuso sul territorio di progetti di residenze artistiche sfruttando la conformazione e l'atmosfera urbana della Basilicata, capitalizzare la distribuzione delle produzioni di Matera 2019 e di quelle future, incrementare il networking tra le amministrazioni e gli altri attori territoriali, agire sui contenitori culturali avviati continuando a renderli disponibili alla produzione e fruizione culturale, recuperare i temi del digitale legati alla cultura, cooperare a progetti culturali che valorizzano il turismo di qualità e di prossimità, specie delle aree interne. Non è stato escluso, infine, come anche suggerito in qualche intervista, l'ipotesi che la Fondazione possa operare una metamorfosi, nel lungo periodo, trasformandosi in *Fondazione di comunità*.

Conseguentemente a quanto emerso dalle interviste, sono state formulate alcune raccomandazioni e indicazioni raccogliendo così l'ipotesi di una continuità futura del lavoro della Fondazione, oltre la scadenza statutaria da prorogare. In primo luogo, si è validato un ruolo prospettico della Fondazione come piattaforma in grado d'integrare e supportare patrimonio culturale e potenzialità artistiche, dotazioni territoriali, centralità della comunità, sviluppo d'innovazione sociale a base culturale e creativa, elementi valoriali, identitari e simbolici, sapendoli trasformare in processi e progetti attivi. Tale prerogativa è confortata anche dai fondamentali costitutivi della Fondazione (*bid book* e Statuto) e si è sperimentata concretamente durante Matera 2019. In termini di scala d'intervento e posizionamento è stata ritenuta condivisibile la possibilità, come doppio scenario, che la Fondazione possa ambire a un rango nazionale o, in alternativa, a quello di soggetto che ha una rilevanza per l'intero meridione. Ciò in ragione delle potenzialità che la Fondazione esprime che consente di irradiare pratiche, processi, sperimentazioni sui temi propri e caratterizzanti oltre la dimensione cittadina. Ciò rappresenterebbe una novità nel panorama culturale complessivo italiano, divenendo un PRO-TOTIPO, un'officina culturale che è *gateway* e al tempo stesso *provider* culturale di portata più ampia. Rispetto alla ridefinizione della missione della Fondazione, si è suggerito di connotarsi prospetticamente in quanto: *soggetto abilitatore*, *soggetto mediatore* e *soggetto facilitatore*. Le funzioni che all'interno di queste connotazioni possono guidare la Fondazione nel futuro sono principalmente quella *progettuale* come catalizzazione e attivazione di progetti e processi centrati, in particolare, sulla co-creazione e sui processi partecipativi che coinvolgono i cittadini in attività di produzione culturale e creativa, con attenzione alla componente dell'innovazione sociale (dentro tale funzione si colloca l'idea di un festival della co-creazione e il proseguimento dell'Open Design School); quella legata allo *sviluppo dei pubblici* (rafforzando l'esperienza del passaporto); quella *formativa* per supportare ancora le competenze, quella

dei servizi con particolare riguardo alla componente comunicativa e mediale, come la felice esperienza di Materadio. Relativamente al suo funzionamento è stato infine raccomandato ai soci della Fondazione di garantire il necessario sostegno finanziario per l'esplicitazione delle predette funzioni, di verificare la possibilità di semplificare alcune procedure, di lavorare sulla programmazione strategica come metodo e, nell'ottica di rafforzare sia le alleanze, sia la sostenibilità, sia le capacità d'intervento, di valutare anche un possibile allargamento della base sociale della governance della Fondazione stessa seguendo la sua natura di soggetto "di partecipazione" anche in vista di una crescita di rango.